

## VOCI XI – TONY CONRAD

### ***Tony Conrad: Completely in the Present***

di **Tyler Hubby** (USA 2016, v.o. sott. it., 96')

con **Tony Conrad, Moby, Jim O'Rourke, John Cale, Charlemagne Palestine, Tony Oursler, Jeff Hunt, David Grubbs**

"Uno degli aspetti più eccitanti di questo film di Tyler Hubby è che mostra come lo spirito antiautoritario e l'opposizione di Conrad alle tradizionali divisioni gerarchiche nella musica e nelle arti visive abbiano fatto di lui uno degli artisti più radicali e produttivi degli anni 60 ma anche, considerando la portata e il rigore delle sue realizzazioni, uno dei più trascurati di quell'epoca." Così ha scritto Amy Taubin su Artforum a proposito di *Completely in the Present* – e in effetti, per moltissimi anni di Tony Conrad si conoscevano solo l'lp con i Faust del 1973 (peraltro pressoché introvabile) e il film *The Flicker*, anche quello più dai libri sul cinema sperimentale che per visione diretta in qualche cineteca. Solo a metà degli anni 90, quando l'etichetta Table of the Elements ristampò il lavoro con i Faust e lo convinse a tornare a incidere sotto gli auspici di Jim O'Rourke, la critica ha iniziato a occuparsene più organicamente.

Di fatto, Conrad si è trovato ad attraversare alcuni snodi cruciali delle scene artistiche di ricerca nate nel ribollente clima creativo della New York degli anni sessanta. Appena trasferitosi a New York dopo una laurea in matematica all'Università di Harvard, si trovò a dividere un appartamento in un fatiscente condominio nel Lower East Side con il leggendario regista, fotografo e performance artist Jack Smith. Per lui creò la colonna sonora per il capolavoro *Flaming Creatures* (1963). Il film, al quale parteciparono anche Marian Zazeela (anche la Monte Young appare in una scena) e Judith Malina, fece un enorme scandalo e venne sequestrato e bandito per anni dallo stato di New York. Conrad partecipò anche come attore (nella parte della mummia) nell'immediatamente successivo (e ufficialmente mai finito) *Normal Love*, e la copia circolante del film ha una colonna sonora da lui curata scegliendo una sequenza dei vari Lp che Smith usava per sonorizzare il film dal vivo. Conrad parteciperà come attore anche ad altri film sperimentali, come *Joan of Arc* di Piero Heliczer (1968) e nello stesso anno a *Invasion of the Thunderbolt Pagoda* del poeta e fotografo Ira Cohen.

Il febbraio 1963, Conrad e Smith furono gli unici artisti di New York che accettarono di accompagnare Henry Flynt (l'artista Fluxus inventore della "concept art") in una protesta davanti agli ingressi del Met, del MoMa e del Lincoln Center esibendo cartelli che riportavano slogan come "Demolish Serious Culture", "Demolish Art Museums" "Demolish Concert Halls", ecc; nel settembre 64, Flynt e Conrad assieme al fondatore di Fluxus George Maciunas si presentarono come "Comitato d'azione contro l'imperialismo culturale" picchettando la prima newyorchese dell'happening teatral-musicale *Originale* di Stockhausen, programmata nell'ambito del New York Festival of the Avant-Garde di Charlotte Moorman, malgrado vi partecipassero come performer buona parte dell'avanguardia newyorchese compresi diversi membri di Fluxus (Dick Higgins, Jackson MacLow, Nam June Paik, oltre ad Allan Kaprow, Alvin Lucier, James Tenney, Max Neuhaus, David Behrman ecc. in vari ruoli).

Andatosene Smith, nello stesso appartamento di Ludlow Street venne ad abitare John Cale, e i due iniziarono a suonare assieme ad Angus MacLise nel Theatre of Eternal Music di La Monte Young. Nel 1965 Cale e Conrad lasciarono quello che chiamavano Dream Syndicate anche per disaccordi con La Monte sulla paternità dei brani suonati, che loro vedevano come improvvisazioni collettive che eliminavano lo status sociale del compositore, e non come elaborazioni di precisi principi compositivi, come invece La Monte. Il feudo con La Monte dura fino ad oggi, e l'unica documentazione esistente del Dream Syndicate è un cd non autorizzato pubblicato dalla Table of the Elements nel 2000.

Nello stesso 1965 Conrad e Cale conobbero Lou Reed e formarono il quartetto The Primitives (con il futuro scultore Walter de Maria alla batteria). Dopo un solo singolo Conrad e De Maria lasciarono il gruppo, sostituiti a tarda primavera da Sterling Morrison e Angus MacLise, il nucleo che nel luglio 65 incise alcuni demo di brani che figureranno poi nel primo disco dei Velvet Underground (che per inciso, presero il nome dal titolo del libro omonimo, che Conrad aveva lasciato a Cale nell'appartamento di Ludlow Street).

Nel 1966, cercando di raggiungere l'essenza assoluta del cinema, Tony realizzò "*The Flicker*", un film composto unicamente da pattern di fotogrammi completamente bianchi o neri, attraverso i quali cercava di trovare un corrispettivo visivo al fenomeno dei "battimenti" acustici prodotti dall'accostamento di frequenze di altezze simili. L'intenso effetto stroboscopico del film può produrre attacchi epilettici, e le prime proiezioni avevano un medico sempre presente. Considerato una pietra miliare del cinema strutturalista, la sua particolarità è che pur essendo un film senza contenuti può attivare immagini "fantasmatiche" nella

mente degli spettatori – è dunque il pubblico a creare il proprio film, ma non ci sono due spettatori che possano dire di aver visto "lo stesso" film.

Spingendo i confini del medium oltre i suoi limiti, Conrad ha poi creato i "film in salamoia" (con pellicola messa in barattoli sottaceto) e, con l'aiuto dei suoi studenti all'Antioch College, ha progettato un "feedback film" per cui la cinepresa riprendeva in tempo reale la proiezione della pellicola che aveva appena prodotto, sviluppata e proiettata in tempo reale. Similmente il suo audio work *Bryant Park Moratorium Rally* (1969) combinava l'audio di una manifestazione contro la guerra del Vietnam che stava passando sotto le sue finestre, con l'audio e i commenti della diretta televisiva sulla stessa manifestazione.

I suoi *Yellow Movies* dei primi anni 70 (esposti anche alla Biennale di Venezia nel 2009, e ora presenti nella grande retrospettiva appena inaugurata su di lui al MIT di Cambridge) erano grandi fogli di carta fotografica con una "cornice" nera dipinta con pittura murale. Visto il tipo di carta usata, il riquadro centrale è destinato a ingiallire lentamente nel corso dei decenni, da cui il dibattito della critica sul fatto se si tratti di dipinti o film, o entrambi, come insisteva Conrad.

Negli anni '80 Conrad ha collaborato con i giovani artisti Tony Oursler e Mike Kelley per realizzare una parodia dei "prison film" che esplorava le strutture di potere in istituzioni come l'esercito e le prigioni. Mai terminato, ma con il set lasciato intatto, il progetto di riprendere le riprese dopo 20 anni venne annullato dal suicidio di Kelley.

Dopo la citata collaborazione con i Faust del '73, il primo disco solista di Conrad uscì solo nel 1995, con la produzione di Jim O'Rourke e Steve Albini, e un ensemble di chitarristi (tra cui David Grubbs, Kevin Drumm, Thymme Jones). Per la registrazione Conrad fece intonare tutti gli strumenti sul ronzio di un amplificatore rotto nella sala prove. Dopo di allora sono uscite numerose incisioni d'archivio, ma anche documentazioni di nuove collaborazioni, assieme tra gli altri, a Charlemagne Palestine, Andrew Deutsch, Mattin, MV Carbon, Jutta Koether e Genesis Breyer P-Orridge.

Girato nel corso di 22 anni, il documentario di Tyler Hubby *Completely in the Present* rispecchia l'approccio giocosamente radicale di Conrad all'arte, con una struttura non lineare che gli consente di associare liberamente i suoi flussi di coscienza, rivelando l'approccio diretto e disarmante che ha avuto di navigare in una vita straordinariamente creativa.

**(Walter Rovere)**